

**L'Italia  
dei misteri**



Il segretario della Quercia ha parlato ieri a Rossano Calabro  
«Lo ha ammesso anche Cossiga: la politica italiana per decenni  
è stata condizionata dalla discriminazione contro il Pci»  
Ad «Alleanza»: «Il Pds non si scioglie e ha già scelto»

# Occhetto punta l'indice sui Servizi

## «Vendette tra chi conosce i troppi segreti di questo paese»

«Si moltiplicano i segnali preoccupanti a proposito dei Servizi viene da pensare che siano in corso alcune vendette tra i depositari di troppi segreti di questo paese». Parlando a Rossano Calabro Occhetto ha lanciato un monito: bisogna accelerare la transizione al nuovo «Votare presto, con nuove regole i cittadini devono poter scegliere per il rinnovamento». Una risposta ad Alleanza democratica. E una a Gianni Agnelli

DAL NOSTRO INVIATO  
**ALBERTO LEISS**

■ ROSSANO (Cosenza). Bisogna far presto. E bene. Quanto più dura la transizione dal vecchio al nuovo nel sistema politico italiano - tanto più minacciosa si fa l'azione delle forze occulte e palesi che contrastano il cambiamento. Achille Occhetto ha lanciato questo monito parlando ieri sera a Rossano Calabro. «Occorre che i cittadini - ha detto il segretario del Pds - andino al voto con le nuove regole stabiliscano essi stessi al più presto le condizioni di quel rinnovamento che è necessario e irrinunciabile, aprendo in tal modo la via ad una nuova fase della Repubblica». Dunque il leader della Quercia insiste: si deve votare anche per le elezioni politiche al più presto. E si deve votare con una nuova legge. Il Pds continua a battersi per l'ipotesi del doppio turno perché un potere di scelta davvero sia restituito ai cittadini. E si apra finalmente la stagione delle alleanze e di un ricambio politico. E questo per Occhetto anche l'unico modo efficace di rispondere al risorgere di una strategia della tensione. Il leader della Quercia ricorda altre stagioni drammatiche della storia italiana



In fondo - ragiona Occhetto - non è stata una gigantesca «deviazione» nel rapporto tra economia e politica anche l'argento-poll? Il patto perverso di spartizione delle risorse tra grandi gruppi economici e partiti di governo non aveva anch'esso una «motivazione politica» nel contrastare il pos-

sibile successo dei «comunisti». Della sinistra? «Forse si può dire che la nostra democrazia è stata devinata nel suo complesso». E il leader del Pds parla di una pluralità di «forme di segretezza» che hanno inquinato la vita della Repubblica. «Una scelta - aggiunge - che sta già dando frutti in moltissimi comuni grandi e piccoli in cui si vota. I nostri compagni ad esponezze concrete ed effettive di alleanze riformatrici molto ampie. Per governare e per cambiare. Qualcuno nel corso della giornata domanda ad Occhetto se non lo imbarazzi quel giudizio di Giovanni Agnelli a «Panorama» su di lui: «I risultati che sta ottenendo sono molto migliori della reputazione della quale gode in casa sua». «Vedo anche l'intento polemico del senatore Agnelli - è stata la risposta - Ma posso dire che in questi giorni a Firenze e a Ravenna in tante manifestazioni ho colto molto simpatia e consenso intorno al nostro movimento. Ho visto anche molta consapevolezza e unità nel partito. Ciò di cui parla Agnelli forse è stato vero fino a qualche tempo fa».



Il segretario del Pds Achille Occhetto e Aldo Tortorella

### L'INTERVISTA

Aldo Tortorella è stato vicepresidente del Comitato sui servizi  
«Le dichiarazioni di Cossiga? Tutto vero, ma c'è molto altro...»

## «Ora devono dire tutto quello che sanno»

«Cossiga e Andreotti dicano tutto quello che sanno», è il commento di Aldo Tortorella alle ammissioni sul ruolo anti-Pci dei Servizi e alle polemiche tra i due. «Anche per contrastare, con piena conoscenza del passato, l'attuale strategia del terrore», il governo chiarisca con gli Usa i rapporti tra i servizi dei due paesi. L'impotenza a controllare il Sismi? «Cossiga poteva impedirlo e non lo ha fatto»

to a lungo l'anno scorso quando ero ancora vice presidente del Comitato nella relazione di minoranza sull'affare Gladio. Ma solo l'Unità ne aveva pubblicato larghi stralci. Aggiungo tuttavia che non sono in grado di fornire testimonianze su tutta l'attività dei nostri servizi segreti.

Ma come, non eri, sino ad un anno fa, proprio tu tra i massimi esponenti del Comitato parlamentare?

Si ma il Comitato ha in realtà poteri estremamente limitati. Non ha poteri di indagine e meno che mai giudiziari. Solo poteri conoscitivi. Cioè si possono attingere notizie e dare orientamenti attraverso i responsabili politici dei servizi: il presidente del Consiglio e i ministri dell'Interno (per il Sisd) e della Difesa (per il Sismi).

Torniamo a Gladio. Proprio

Cossiga aveva sempre sostenuto che doveva servire a contrastare una potenziale invasione dall'Est.

Certo all'origine con la divisione del mondo in blocchi contrapposti è ben pensabile che questa fosse l'intenzione almeno dichiarata. Nella sostanza però Gladio aveva una finalità interna per quanti sforzi siano stati fatti per mascherarla. Ed essa era un'organizzazione dipendente dal Sismi. Anzi praticamente parte integrante di esso. Se dunque Cossiga riconosce questa funzione di contrasto interno dei servizi ovviamente riconosce questa funzione di Gladio pure per lungo tempo contestata.

Obiezione: la funzione di contrasto poteva essere legittimata dal fatto che il Pci attingesse risorse da Mosca, cioè dall'alleanza rivale di quella cui aderiva l'Italia?

«Eh no! Il Pci (e anche Cossiga l'ha più volte riconosciuto) ha definito se stesso per l'azione che ha svolto in Italia per vent'anni. E mai nessuno ha potuto mettere in dubbio la sua lealtà nazionale democratica. La sua fedeltà alla Costituzione. Quando il Patto atlantico fu approvato per legge il Pci rispettò scrupolosamente quella legge come tutte le altre leggi dello Stato. Quale che fosse la sua opinione precedente. E con Berlinguer già nel '74 riconobbe anche la funzione politica di quel Patto nell'equilibrio dei rapporti di potenza. Ma ciò non fece cessare per nulla quella che per lo stesso Cossiga si era tradotta in una forma di sovranità limitata dell'Italia. E la dumsissima azione svolta sotteraneamente dai servizi segreti anche su sollecitazioni dei referenti americani (intensificare l'azione di Gladio contro il Pci) e i oramai ben

documentata. Ma Cossiga ora allarga le braccia e dice: «Non sono in grado di controllare il Sismi, perché c'è sempre stata l'ingerenza americana». Qui il sen. Cossiga dice qualcosa di meno della verità. La verità è che il Sismi riteneva di dover controllare esso il governo e non viceversa. Chi dava il cosiddetto Nos, il nulla osta sicurezza in certi casi indispensabili per lavorare e per avere incarichi pubblici? Lo stesso compito di organizzare una rete clandestina del tutto illegale come Gladio conferiva ai servizi una sorta di patente. Il Sismi veniva ad essere considerato il cuore del cuore dello Stato. Insomma, il servizio segreto militare era considerato al di sopra del governo? È chiaro ed è anche provato dal fatto che certi presidenti

## Manifestazioni da Palermo a Bologna per i 13 anni dalla strage di Ustica Bonfietti: voglia di verità

«Ustica 27 giugno 1980-1993 l'ultimo anno». Così si intitolano quest'anno le manifestazioni che si svolgeranno a Bologna e a Palermo per non dimenticare la strage. Un museo della «memoria delle stragi» verrà realizzato a Bologna attorno al relitto del DC 9 colpito dal missile. Daria Bonfietti non ha potuto non ricordare commossa l'ultima orrenda strage Firenze

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**ANDREA GUERMANDI**

■ BOLOGNA. «È difficile parlare di Ustica senza pensare al nuovo dolore di Firenze. Cinque vite cancellate in questo modo uccise da bene. Ma quelle vite avranno delle madri dei parenti dei, i amici. Lo so, bisogna andare avanti e superare la disperazione». Daria Bonfietti è commossa non riesce quasi a parlare. L'ultima bomba la lascia senza fiato. Da tredici anni si batte affinché la strage di Ustica non resti avvolta nel mistero. Da tredici anni combatte, assieme alle «lante solidarietà» per squarciare il velo delle bugie, spesso di Stato, che hanno coperto quei tragici giochi di guerra nei cieli. Con lei ci sono il sindaco di Bologna, Walter Vitali, il presidente nazionale dell'Arci, Raimondo, il presidente del Consiglio regionale Castelli, l'assessore regionale Bortone e il collega della Provincia Castellana. Sono con lei per presentare «Ustica 27 giugno 1980-1993 l'ultimo anno» le manifestazioni che si svolgeranno, cioè a Bologna e a Palermo per ricordare la strage che ha insanguinato i cieli di Ustica. «Questo - dice Daria Bonfietti - è l'ultimo anno e chiedo ancora cinque «sei mesi di sacrifici e di pazienza. L'inchiesta sulla strage di Ustica si deve chiudere entro il 1993. Dobbiamo fare in modo che questo ultimo anno mostri a tutti la voglia di imporre la verità. Siamo sicuri, arriveremo alla verità».

Le celebrazioni inizieranno a Bologna il 25 giugno con la presentazione del volume «Il dolore civile» che raccoglie gli atti del convegno organizzato l'anno scorso. E sarà presente il senatore Libero Gualtieri, che proprio ieri è stato nominato presidente della commissione stragi. Nella stessa giornata partirà alla volta di Palermo una staffetta di motociclisti. Il Uisp il 27 si svolgerà la prima pietra del «Museo della memoria», un vero e proprio centro di documentazione sulle stragi che sorgerà una volta terminato l'iter giudiziario attorno al relitto del DC 9 colpito dal missile. Alle 20 del 27 giugno lo stesso giorno in cui è partito l'aereo mai arrivato un altro aereo partirà per Palermo. Nel punto in cui si è inabissato il DC 9 39 gradi 49 primi nord-12 gradi 55 primi est arriveranno le barche a vela per consegnare al mare nell'ora esatta della strage le 2058 «un impegno per ottenere verità e giustizia. Qui Corso Salani, il protagonista del film di Rosi, «Il muro di gomma», reggerà le frasi conclusive del film: «C'era la guerra quella sera». Più tardi in piazza Bologna a Palermo si terrà un concerto in memoria delle vittime, eseguito dagli Armonici di Palermo diretti da Umberto Bruno col solista Cristiano Rossi e con un intervento del coro del teatro Massimo. Un laser scriverà nel cielo i nomi delle vittime.

Ma prima del 27 giugno ci saranno altre iniziative in altre città d'Italia. Il 12 Faenza regalerà un concerto rock all'associazione familiari e durante il concerto bolognese di Vasco Rossi la Cgil raccoglierà fondi per l'associazione. E anche l'associazione Libero Grassi organizzerà una festa per i familiari delle vittime.

La ricostituzione era già stata stabilita sette mesi fa, ma l'iter era bloccato in Parlamento. L'«impasse» superata dopo gli attentati Mercoledì 9 prevista la prima riunione. Si indagherà su Gladio, il caso Moro, la P2 e i «centri occulti» della destabilizzazione

## Torna la commissione Stragi, Gualtieri presidente

Il senatore repubblicano Libero Gualtieri è il nuovo presidente della commissione Stragi. È stato nominato sette mesi dopo l'approvazione della legge che aveva stabilito la ricostituzione della commissione Determinante, per sbloccare la situazione, la ripresa della nuova strategia della tensione, culminata con la bomba di Firenze. Gladio, P2 e «centri occulti» di destabilizzazione e le «matene» di inchiesta

che con la sua condotta severa e imparziale si era già meritata la stima della quasi totalità delle forze politiche.

Ma come questa volta la commissione stragi dovrà occuparsi del presente senza guardare troppo nel passato? O meglio dovrà dare un nome e un volto agli artefici della «vecchia» strategia della tensione per capire quale sia il meccanismo criminale che oggi è in azione. Insomma dare un volto a quei «centri occulti» di destabilizzazione da sempre presenti nelle vicende dell'Italia repubblicana e che sono ancora in grado di gestire traffici e manovre Centri occulti che al parare della mafia (e poi a fianco di Cosa Nostra) sono proliferati rimanendo impuntati perseguendo il «fine» di mantenere un regime di «sovranità limitata» in Italia. Quel sistema di potere è ancora for-

te e in gran parte intatto. La commissione stragi ha il compito di delineare meglio i tratti. Un compito molto importante anche alla luce delle recenti ammissioni di Cossiga rese note dall'Unità di ieri. «Vi è sempre stata un ingerenza americana nei servizi segreti». E ancora «I servizi segreti per quanto riguarda l'Interno erano indirizzati al contrasto del Pci» mentre il controllo politico «è limitatissimo».

In pratica si è trattato della conferma di quanto era stato da tempo denunciato e di quanto era già emerso nel corso di inchieste giudiziarie e di indagini parlamentari. In Italia ha sempre funzionato un sistema parallelo le cui dinamiche sono sempre rimaste oscure. Uomini dei servizi segreti o più semplicemente «servitori dello stato» che hanno anteposto gli interessi. Nato a quelli dell'Ita-

liano. Anche per questo i giudici impegnati nel fare luce sulle stragi o i misteri italiani si sono trovati di fronte ad un potere invisibile ma solido. Così è stato per piazza Fontana e per le altre stragi di Stato. Così è stato per Ustica. Interferenze atlantiche si sono manifestate per il caso Moro e nello scandalo della loggia P2. Poi c'è la vicenda Gladio ancora aperta. Come quella della loggia siciliana intorno alla quale si intravedono possibili legami della struttura informativa con la mafia. Non solo la commissione stragi dovrà anche fare chiarezza sui cosiddetti «servizi devianti» per anni il termine è stato un alibi. In realtà c'è stato un sistematico uso deviato dei servizi segreti, che rispondeva a catene di comando internazionali. Un uso di cui gli esponenti politici che hanno ri-

coperto a lungo canche di rilievo come Cossiga conosceva molto retroscena.

Per tutti questi motivi oltre a riprendere il lavoro su questioni come Gladio o Ustica da più parti si è sostenuto che la commissione stragi farebbe bene ad occuparsi anche di tutti gli episodi riconducibili alla nuova strategia della tensione non solo i due episodi terroristici degli ultimi quindici giorni ma anche le stragi di mafia e la misteriosa «entità» che ha fatto riemergere Buscetta in relazione al caso Moro e all'omicidio del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. Si è anche sottolineato l'opportunità di prestare attenzione alle notizie che emergono dalle inchieste sugli affari illeciti gestite da settori della massoneria e al terroismo psicologico di marca istituzionale di Falanga ar mata. Sicuramente tanti obiet-

ta. Una vittima pure lui? E senz'altro vero che il Parlamento ottenne le prime informazioni su Gladio dall'allora presidente del Consiglio Giulio Andreotti, vincolato a farlo dall'approvazione unanime di un ordine del giorno da noi presentato alla Camera. Ed è anche vero che la prima autorizzazione al giudice Casson di indagare negli archivi del Sismi venne da Andreotti in quanto titolare come capo del governo del potere di declassificare il segreto di Stato. Ma proprio questi gesti del sen. Andreotti fanno supporre una sua conoscenza di questi servizi non inferiore a quella del sen. Cossiga. Credo che sia venuto il momento per entrambi e per tutti coloro che hanno avuto responsabilità in questa materia di dire tutto quello che sanno.

Tu, da vicepresidente del Comitato di controllo sui servizi, avevi sollecitato un passo del governo italiano presso quello degli Stati Uniti perché fosse possibile ricostruire finalmente molte delle vicende oscure che hanno segnato il rapporto tra i servizi segreti dei due paesi.

E che dopo la fine della guerra fredda non è interesse neppure dell'amministrazione americana continuare a coprire. Si è vera la mia richiesta ed è vero anche che è stata lasciata cadere nel vuoto dai passati governi. Sarebbe doveroso che l'iniziativa fosse presa dal governo oggi in carica. Anche in relazione alla necessità di lotte con piena conoscenza del passato contro l'attuale strategia del terrore.

Ma il fatto che il Sismi controllasse il governo più che essere controllato può essere preso a giustificazione ora da Cossiga e domani da chi sarà al governo?

Niente affatto non vuole né può assolutamente dire che il governo non siano i primi responsabili di tutto. In senso ma in tanto tutto questo acca, levo in quanto i governi acca, levo che accadde Dunque è quel che ora dice Cossiga: semmai un aggravante della posizione sua e di tutti gli altri. Coloro che sapevano di non poter controllare avrebbero dovuto lottare e poterlo fare e avrebbero avuto il dovere di denunciare al Parlamento questa situazione. Oppure se non volevano sollevare uno scandalo pubblico potevano impostare e realizzare qualche forma di controllo invece niente di tutto questo è stato fatto.

Da Cossiga ad Andreotti l'uno, e l'altro di sapere tutto, Andreotti, invece, sostiene che, quando nel '90 si mosse per «attivare» su Gladio la collaborazione tra servizi e magistratura, incontrò «non poche difficoltà» per una commissione costituita in grave ritardo alla vigilia dell'estate e di un probabile scioglimento anticipato delle camere.

Il varo della nuova commissione stragi comunque è stato considerato un fatto molto positivo. «Adesso deve recuperare il tempo perduto - commenta il senatore Massimo Bruti responsabile giustizia del Pds - e riprendere le indagini sulle questioni sospese a partire da Gladio vicenda intorno alla quale c'è ancora da fare molta chiarezza». Soddisfazione anche da parte di Giovanni Russo Spina di Rifondazione comunista. «Gli ultimi gravissimi episodi dimostrano che quanto lavoro la commissione dovrà fare per svelare tutte le connivenze delle vecchie e nuove strategie della tensione indagando a fondo su P2 e Gladio».

**I poeti italiani da Dante a Pasolini**  
Lunedì 7 giugno Montale  
L'Unità + libro lire 7.000